

Botta e risposta fra periti nel processo Piccolomo

Pubblicato: Venerdì 16 Novembre 2018



Aveva assunto tranquillanti ma non sufficienti per provocare obnubilamento, solo quanto basta per lasciare tracce nel sangue di **Marisa Maldera**, secondo il perito della difesa, il professor **Mario Tavani** alla guida dell'istituto di medicina legale di Varese dal 1983 al 2014. E l'auto sulla quale la donna viaggiava quella notte di febbraio di 15 anni fa guidata dall'imputato per il suo omicidio, il marito **Giuseppe Piccolomo**, potrebbe essersi in effetti ribaltata a bassa velocità dopo l'uscita di strada nel campo di **Caravate**, prima di prendere fuoco.

Lo ha detto, nella sua relazione, **Rino Sartorelli**, esperto di ricostruzioni cinematiche oggi ascoltato dalla Corte d'Assise di Varese.

Il dibattito più acceso si è registrato tuttavia sulle terminologie tecniche adottate per definire quante benzodiazepine sono state trovate nel metabolismo della vittima e se quanto trovato abbia fatto effetto. Per **Mario Tavani** le quantità di tranquillante trovato nel sangue non sarebbero sufficienti per causare un "effetto terapeutico" poiché il mancato passaggio della sostanza nelle urine – dove il principio attivo non è stato rinvenuto – indica l'assenza di efficacia del medicinale, il Tavor, "che secondo quanto riportato nel bugiardino produce effetti fra i 15 e i 40 minuti dopo l'assunzione". Potrebbe essersi trattato quindi, secondo il perito, di un'assunzione sporadica e immediatamente precedente al rogo che ha ucciso la donna. O di un "falso positivo": un errore, in pratica. Su questo probabilmente avverrà un ulteriore confronto col perito della difesa, la professoressa **Cristiana Stramesi**.

Sulle condizioni dell'auto il perito Sartorelli ha illustrato l'ipotesi del ribaltamento a bassa velocità nel

campo, dimostrabile verificando alcune foto sul tettuccio della Volvo Polar, e dal “dequadramento” della portiera posteriore, con una notevole forza esercitata verso il basso. Il veicolo sarebbe poi tornato sulle quattro ruote: una sorta di manovra successiva che l’avrebbe portato nella “posizione di quiete” trovata dai primi soccorritori arrivati sul posto, a veicolo in fiamme.

L’imputato, in aula dietro le sbarre, verrà sentito nel pomeriggio (in realtà si rifiuterà di parlare, **qui la cronaca** *nda*) mentre la moglie **Thali Zineb**, attesa per oggi, ha fatto avere un certificato medico dal Marocco che attesta la sua impossibilità a muoversi.

[Andrea Camurani](#)

andrea.camurani@varesenews.it